



Padre
GINO VISCARDI

- * **Nascita: 29.05.1939 a Torre Boldone (Bg)**
- * **Professione: 29.09.1960 a Castiglione T. (To)**
- * **Ordinazione: 09.03.1968 a Roma**
- * **Morte: 17.09.2015 a Redona di Bg-Villa Montfort**
- * **Sepoltura: Torre Boldone (Bg)**

Padre Gino Viscardi nasce a Torre Boldone (Bergamo), il 29 maggio 1939. Compiuti gli studi alla scuola apostolica di Bergamo (1957-59), fa il noviziato a Castiglione Torinese, con i primi voti il 29 settembre 1960. Lo studentato lo svolge in parte a Loreto e in parte a Roma, dove viene ordinato sacerdote il 9 marzo 1968.

La prima obbedienza è per Bergamo, come assistente dei ragazzi alla scuola apostolica, ma già l'anno seguente è inviato ad Arbizzano, come animatore vocazionale: compito che svolge dal 1969 al 1975. Inizia poi la sua missione al Sud: a Napoli dapprima in parrocchia (1975-78), poi a Reggio Calabria come missionario (1978-81). Nel 1981 è pronto per la fondazione a Viggiano (Potenza) e vi resta tre anni. Dopo la pausa di un anno a Roma, via Prenestina, nel 1984 è inviato a S. Ilario, diocesi di Locri, per un altro triennio, come missionario. Ritorna ad Arbizzano (1987-89) per l'accompagnamento vocazionale al Centro Montfort, di recente costituzione. Ma già nel 1989 è di ritorno a Locri, ora per la pastorale parrocchiale, fino al 1996.

Dopo la pausa di un anno a Reggio Calabria, chiesa del Rosario, ritorna a Locri "a disposizione del Vescovo" (1997-2004), svolgendo servizio in diverse parrocchie. Si rende poi disponibile per la Sardegna (2004-2007), dove svolge attività parrocchiale a Ilbono, e di missionario itinerante nella diocesi di Lanusei. Nel 2007 ritorna nella Locride, a Bianco, ma solo per un anno. Nel 2008 e fino al 2012 è a Fiesso d'Artico, diocesi di Padova, per il ministero di predicazione. Finché per motivi di salute deve ritirarsi a Bergamo, Villa Montfort. Vi muore il 17 settembre 2015. Viene sepolto nella cappella per i sacerdoti nel cimitero di Torre Boldone.

La figura di padre Gino è impressa in chi lo ha conosciuto per il suo attivismo e lo zelo del missionario monfortano che desidera essere a disposizione dei bisogni della Chiesa, sia essa rappresentata dalla Compagnia, o dalla Diocesi in cui egli si trova a operare. Distaccato da progetti personali, è totalmente dedito alla missione che di volta in volta gli viene affidata, attratto dall'esempio e dalla parola del Fondatore, che voleva i suoi missionari liberi, distaccati da tutto e pronti all'obbedienza ai vescovi. Ha accettato gli incarichi di responsabilità a lui richiesti: di parroco, superiore, consigliere provinciale, in spirito di obbedienza e di servizio.

Dotato di molte abilità anche tecniche e organizzative, le poneva al servizio della sua missione spirituale. Ha vissuto la povertà come assoluto distacco personale dalle cose e nella essenzialità con cui provvedeva alle proprie necessità. Amato dalla gente per la grande bontà d'animo, la generosità e la dedizione a tutti, specie i più bisognosi. Uomo di preghiera e fedele ai doveri del suo stato religioso, ha vissuto il sacerdozio con profonda convinzione nel servizio alle anime, incoraggiando e spronando all'impegno evangelico e alla costruzione attiva della Chiesa, popolo di Dio.